



Taiwan

Nota settoriale Abbigliamento e accessori

Istituto nazionale per il Commercio Estero – I.C.E.
Italian Trade Commission – I.C.E.

Ufficio di Taipei

Suite 1912, 19F, Int'l Trade Building
No.333, Sec.1, Keelung Rd.,
Taipei 11012, Taiwan, R.O.C.

Tel: 886-2-2725-1542 Fax: 886-2-2757-6274

e-mail: taipei@ice.it

<http://www.italtrade.com/countries/asia/taiwan/>

<http://www.ice.gov.it/paesi/asia/taiwan/index.htm>

Settore abbigliamento tessili (voce dog.(C.C.C.) 61, 62)

Standard Classification of Commodities of the Republic of China (C.C.C.)

Nel 2010 le importazioni taiwanesi di abbigliamento di accessori hanno raggiunto il valore di 1.105 milioni di US\$, con un aumento dell' 0.18% rispetto al 2009.

Al primo posto fra gli esportatori verso Taiwan, e' la Cina con una quota pari al 49.31% ed in calo rispetto al 2009 dell' -0.44%; seguono Vietnam con il 12.14% del mercato ed un incremento rispetto al 2009 del 0.31%; ed l'Italia con una quota del 6.12% ed un gran calo del -0.58% rispetto all' anno precedente.

Il 76.99% delle importazioni taiwanesi proviene dall'Asia (senza considerare il Giappone) con caratteristiche di produzione a basso costo ed a basso valore.

Tali prodotti non sono in competizione con i prodotti italiani che, per qualita' e costi si situano in una fascia diversa e si riferiscono per lo piu' a prodotti di gran marca e/o alta qualita'.

La crescita dei consumi dei prodotti di lusso (Taiwan e' il secondo mercato in Asia dopo il Giappone) induce a ritenere che vi siano spazi per l'ulteriore espansione della nostra presenza, ma occorre tenere conto di una competizione molto aggressiva.

Un settore che sta guadagnando posizioni e' quello del casual sportswear.

Capi anche di marche note, ridisegnati, giacche e giubbe prodotte con utilizzo di nuove fibre sono sempre piu' di moda fra i giovanissimi ed i giovani, rappresentanti di un segmento di fondamentale importanza.

Abbigliamento ed accessori hanno dazi all' importazione fra il 10,5 ed il 12,0%.

I tessuti sono gravati da un dazio fra il 5 ed il 10%.

Fiere

TITAS (Taipei Innovative Textile Application Show): 12~14 Ottobre 2010

Si tratta di una manifestazione di una certa importanza che ha attratto 22.479 visitatori e 109 compratori stranieri nell' edizione del 2010.

Pelletteria (42)

Le importazioni taiwanesi di Pelletteria sono ammontate nel 2010 a 473.36 milioni di US\$, con un aumento del 26.8% rispetto all' anno precedente.

La Cina, con il 44.48% del totale ed un aumento rispetto all'anno precedente dello 30.43%, e' il primo esportatore verso l'isola. Segue l' Italia con il 21.08% ed un aumento del 25.69%; la Francia al terzo posto e' con il 19.9% e con un aumento del 17.67%.



La maggior parte dei prodotti venduti dall' Italia sono borse e valigie di marchi famosi. Esiste una forte concorrenza di prodotti locali di buona qualita' a costi decisamente inferiori.

L' importazione di abbigliamento ed accessori in pelle e' diminuita non solo a causa di un calo degli acquisti in generale, ma anche e soprattutto per una diversa scelta dei materiali utilizzati per gli accessori.

Alle borse in pelle sono ora preferite quelle in materiali piu' leggeri e resistenti come nylon ed altri materiali sintetici.

Il trend, iniziato dai grandi marchi come Louis Vuitton, Prada, Chanel, e' ora adottato anche dai marchi minori.

La produzione italiana, se utilizza i nuovo materiali, ha comunque dalla sua il design unico ed inconfondibile.

Sulla pelletteria gravano tariffe doganali fra il 6,6 ed il 10%

Calzature (voce dog. 64)

Nel 2010 sono state importate a Taiwan calzature in pelle per US\$ 384.43 milioni, con un aumento del 16.3% rispetto al 2009.

Il primo posto fra i Paesi esportatori spetta alla Cina col 56% del totale ed un aumento in valore sul 2010 del 18.87%; segue il Vietnam con l' 15.2% ed un

aumento del 9% rispetto all'anno precedente. L'Italia e' terza con l'10.43% ed un aumento del 16.74% sul 2010, quindi la Indonesia che occupa una quota del 5.6%, con un aumento del 25.2% rispetto al 2009.

Contraddistinta da prezzi mediamente piu' alti rispetto ad altri paesi, la produzione italiana si e' finora imposta per le fasce di consumo di prodotti a piu' alto valore aggiunto. Una piu' accorta politica dei prezzi e campagne promozionali ad hoc potrebbero portare a Taiwan i beni di qualita' non contraddistinti da marchi celebri, ma comunque associati al "made in Italy".

Sul mercato locale sono molto diffuse scarpe dai nomi italiani ma prodotte in estremo oriente: si tratta del fenomeno noto come "Italian sounding", diffuso in molti mercati mondiali, difficilmente contrastabile finche' vengono utilizzati nomi di fantasia non registrati.

Un altro problema specifico e' costituito dall'uso della scritta "Vero cuoio" che appare in italiano su molte produzioni dell'area estremo orientale, anche se fatte di plastica o altri materiali. Anche in questo caso, sarebbero utili azioni mirate a difesa della produzione italiana e dei consumatori.

Per le calzature non sono previste tasse doganali se si tratta di scarpe di sicurezza per il lavoro, mentre la tariffa per tutte le altre tipologie arriva fino al 7,5%.